**III. IL VERBO NASCOSTO E LA VERITA’ TRIONFANTE**

Se la creazione dei primi strumenti si accompagna all’articolazione della parola e del linguaggio umano, la scrittura si presenta sempre, nelle culture più antiche, con l’apparire delle prime città. Con la scrittura i poemi, tramandati di secolo in secolo per la tradizione orale, si fermano nei testi al tempo stesso che popoli nomadi fermano le loro genti entro mura cittadine. E ogni secolo, ogni civiltà, esprime negli stili architettonici il profilo della propria cultura.

Il Cristianesimo, dopo la predicazione di Gesù e dopo i primi successi dei discepoli nel medio oriente, pone a Roma le sue radici. Ed è con tale momento che il Cristianesimo si presenta come vera forma di civiltà con caratteristiche sue proprie.

Sua prima architettura, considerandola anche quale espressione materiale e tridimensionale delle istituzioni, è la catacomba. Si ripete, di solito, che i primi cristiani si rifugiavano nelle catacombe per nascondersi; e ciò è indubbiamente vero; ma è vero solo in quanto ciascuno *stile*, ciascun *simbolismo*, in cui una data forma di civiltà si esprime, è al tempo stesso, oltre che *espressione* di una verità di ordine trascendente, anche traduzione effettiva d’una contingenza pratica nelle sue altrettanto pratiche soluzioni.

Ma a ben considerare, i cristiani avrebbero disposto anche di altri mezzi, se si fosse trattato soltanto di celebrare di nascosto i loro riti; e se più di ogni altro luogo preferirono le catacombe, si deve appunto al fatto che in quelle trovarono l’espressione più adatta alla loro condizione di cristiani in quel particolare momento storico. Innanzitutto i martiri ivi sepolti sostituivano, con la terra del loro corpo santo, la Santa Terra ove Cristo aveva vissuto, era stato crocifisso, ed era risorto come avrebbero dovuto risorgere, negli ultimi giorni, gli stessi martiri di Roma.

Fortissimo era, per i primi cristiani, il legame simbolico tra il Sepolcro e il ventre di Maria.

E se Giuseppe d’Arimatea era stato il *proprietario* e il *custode* del Sepolcro, un altro Giuseppe era stato il proprietario del ventre della Vergine in quanto sposo di Lei e custode della di Lei purezza.

Non insisteremo mai abbastanza per ricordare che il Cristianesimo è veramente religione del Verbo, e la prima forza operante delle verità cristiane dobbiamo sempre ritrovarla nel linguaggio della Tradizione.

Paolo ebbe a dire, ai filosofi dell’Areopago d’Atene, che il Dio ignoto e quindi il Dio nascosto venerato dai Greci era Gesù; e Gesù nella Sua Chiesa nascente, è nascosto solo nel Lazio.

E’ un fatto che le catacombe almeno come luoghi adibiti al culto ufficiale dei primi cristiani sono soltanto nel Lazio.

E infatti è a Roma, nel Lazio, nel mistero di quelle catacombe, che la vera civiltà cristiana germoglia nell’istituzione del papato cattolico.

La missione del pontificato cattolico, sebbene già implicita in quella di Principe degli Apostoli, Pietro la comprende a Roma nelle catacombe, nel ventre della terra da cui la Chiesa uscirà compatta e viva come era vivo il Corpo di Cristo uscito dal ventre di Maria Vergine, e come era vivo il Suo Corpo di gloria uscito dal Sepolcro.

Il seme è gettato nella catacomba, e il frutto ne sarà la Chiesa come istituzione organica e gerarchica, come Corpo mistico risorto, come Tempio di cui Cristo sarà al tempo stesso costruttore e pietra angolare.

Qualcosa di nuovo è accaduto nelle catacombe; non soltanto ora si battezzano *individui* romani e incirconcisi, ma si battezza Roma e il mondo ariano nelle più antiche tradizioni, solo che Roma riconosca nei suoi miti i segni del Cristo che doveva venire, del Dio ignoto che si fa finalmente riconoscere Salvatore e vittorioso.

Dalle catacombe alle basiliche il successore di Pietro si mostra al mondo Pontefice massimo e Papa delle genti cristiane.

*(Brani tratti da Attilio Mordini “Il Tempio del Cristianesimo” edizioni il Cerchio 2006)*